

## Una serie di documenti di inizio Trecento importanti per la storia della Comunità di Fiemme

### Ventunesima parte

#### Documento n° 17

### Jechele fu Basaguerra per Ora e Ottone *Zozebelo* per Trodena scelgono Aicio di Senan per dirimere la vertenza sull'uso del monte Ortesé. Egna, [domenica] 28 luglio 1325

Documento originale in AMCF, capsula I, 2.

#### Premessa

Il documento ha rilevanza per due motivi:

1. Il più importante è il fatto che esso ci ricollega direttamente al *privilegio* del vescovo Enrico di Metz del 2 aprile 1314<sup>1</sup>, in cui si dice "... ed inoltre altre montagne, situate a settentrione ed a sera, presso gli abitanti delle Pievi di Egna e di Aldino, di Nova Ponente, di Fassa e della Pieve di Salorno, di Cembra, di Piné, vale a dire le montagne: Braga<sup>2</sup>, Aguia<sup>3</sup>, Ciano<sup>4</sup>, Ortesé, che appartiene agli abitanti di Trodena, ..." <sup>5</sup>
2. Il secondo motivo è il fatto di per sé strano che Trodena possedesse questo *monte Ortesé*, che era uno squarcio di alpe al di là del Rio Negro presso il Lavazé, nelle pertinenze di Aldino, Redagno e Nova Ponente, da quanto risulta dalla descrizione fatta in questo documento.

La lite ha un riscontro in un documento in AC Trodena (Egna, 7 settembre 1335 per la convocazione dei testimoni) ed ancora in AC Montagna (sempre dell'anno 1335 per l'escussione di oltre 12 testimoni di Trodena sui diritti di pascolo della Regola di Trodena, mentre non si presentò nessuno di Montagna, Pinzano e Ora).

Ma il riscontro più importante è ancora un documento conservato in AMCF, capsula C, 6, che è la conferma ufficiale di Leopoldo, conte del Tirolo, data a Bolzano il 13 maggio 1380, che quel *monte Ortesé* apparteneva proprio alla Regola di Trodena.

Infatti il conte Leopoldo, rispondendo ad una precisa richiesta dei rappresentanti di Trodena (Wilhelmus et Ulricus), che gli mostrarono una sentenza, a noi non pervenuta, redatta da due notai di Merano (*in instrumentis Nicolai et Ottonis Oprandi et Michaelis Judelini de Merano, publicis apostolica et imperiali auctoritatibus notariis*), con cui si riconosceva agli abitanti di Trodena il diritto di pascolare sul monte Ortesé, confermò la validità della sentenza stessa.

Come mai poi in seguito Trodena perse (o cedette per denaro) quel pascolo non lo sappiamo, perché in merito non ci è giunto più alcun documento. Per nel 1784 senz'altro il monte Ortesé era delle Regole di Ora e Bronzolo<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> AMCF, capsula A, 1. Documento del mese di settembre 2018.

<sup>2</sup> Toponimo poi scomparso, indicante il monte Corno.

<sup>3</sup> Oggi Gua, proprietà del Comune di Capriana, che ne era investita dalla Comunità almeno dal 1358.

<sup>4</sup> Corrisponde all'attuale Cislun in Comune di Trodena Truden.

<sup>5</sup> "*Insuper alios eciam montes, versus septentrionem et versus sero, apud illos de plebe Egne [et] Aldenis, Nove Tehotonice, Fassie, plebis Salurnis, Cinbrie, Pinedi: montem de Brage, Aguia et montem Ciani et montem Ortesedi, que apertinet illorum de Trodena...*".

<sup>6</sup> AMCF, capsula G, 20.6. Lavazé, 12 agosto 1784: Revisione dei confini tra la Comunità di Fiemme e le Regole di Ora e di

Del *monte Ortesé* tratta, come accennato sopra, una pergamena in AC Trodena<sup>7</sup>, redatta a Egna il 7 settembre 1335, in cui il messo del tribunale di Egna riferisce d'aver convocato, su invito di Biagio del fu Ottone detto *Zozobello*, rappresentante di Trodena, e su ordine del vicario di Egna, Enrico conte di Essenloch, nonché del signor Bertoldo Rubinerio, giudice appositamente delegato dal duca Giovanni di Lussemburgo, i testimoni di Ora per la questione riguardante il medesimo *monte Ortesé*.

Il prof. Josef Riedmann<sup>8</sup> invece, che del *monte Ortesé* dà una localizzazione plausibile su indicazione di Rosa Stocker-Bassi, cita un documento in AC Montagna, dello stesso anno 1335, pure sopra citato, che è la logica conseguenza del precedente, con l'escussione di oltre 12 testimoni di Trodena sui diritti di pascolo della Regola di Trodena su quel monte, mentre non si presentò nessuno di Montagna, Pinzano e Ora; così che il giudice confermò il buon diritto degli abitanti di Trodena di poter pascolare liberamente sul *monte Ortesé*.

Ma il prof. Riedmann non conosce e perciò non cita i documenti conservati in AMCF, sia quello sopra ricordato del conte Leopoldo nel 1380, sia quello qui trascritto del 1325.

### Traduzione

[S. N.] Nell'anno del Signore 1325, indizione ottava, nel giorno 28 del mese di luglio, in Egna, nell'abitazione del signor Guglielmo fu signor Domenico di Egna.

Sono presenti:

- fra Corrado [da Eußerthall], vicario generale [in spiritualibus et in temporalibus] del signor Enrico, per grazia di Dio vescovo di Trento<sup>9</sup>;
- il nobile e potente soldato signor Gottschalk [di Bolzano], vicario [della Giurisdizione tirolese di Enn Caldiffo<sup>10</sup>];
- il signor Bertoldo fu signor Giuliano il Giovane di Cavalese [vicario della Giurisdizione vescovile di Fiemme<sup>11</sup>];
- e lo stesso Guglielmo; tutti testimoni, e altri etc.

Si presentano Jechele fu signor Basaguerra<sup>12</sup> di Ora, per sé e come sindaco e procuratore degli uomini e della comunità di Ora da una parte; e Biagio fu Ottone detto *Zozobello*, per sé e come sindaco e procuratore degli uomini e della comunità di Trodena della val di Fiemme dall'altra.

Si tratta della lite e controversia che insorgevano e potevano quotidianamente insorgere tra gli uomini e le comunità di Ora e di Trodena, e tra gli stessi sindaci e procuratori, per via di un monte detto *Ortesé*, situato sulla montagna di Aldino, pieve di Egna<sup>13</sup>, con questi confini:

- da una parte (a mattina) il monte Lavazé,

---

Bronzolo sul Lavazé: "... sopra la montagna di Lavacé e Mandrizzo appartenente all'onoranda Regole di Ora e Bronzollo, o sia monte detto *Ortesei* o *Ortesis*."

7 Franz Huter, *Archivberichte aus Altrei und Truden*, "Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum", 8 (1928), Innsbruck 1928, doc. n° 28, pp. 146-147.

8 *Truden*, Truden, Gemeinde Truden, Tappainer, 2005, p. 58.

9 È nominato come vicario generale in numerosi altri documenti coevi. Forse la sua presenza era a conferma di quanto contenuto nel cosiddetto *privilegio* del vescovo Enrico, rilasciato nel 1314, in cui si garantisce esplicitamente a Trodena il possesso dell'alpe *Ortesé*.

10 Si tratta del *vicario* o *gastaldo* del conte del Tirolo, che fu giudice della Giurisdizione del Castello di Enn Caldiffo dal 1298 al 1335 e per iniziativa del quale venne di fatto fondata la Regola di Anterivo nel 1321 (documento del mese di novembre 2017). Vedi Heinz Abram, *Heimatbuch Altrei*, Altrei 2006, pp. 35 e segg.

11 Era vicario vescovile in Fiemme in alternanza col fratello Giovanni.

12 Basaguerra (o Bassaguerra o Bassawerra) di Ora è nominato in Otto Stolz, *Die Ausbreitung des Deutschums in Südtirol*, Monaco 1927-43, documenti del 3 novembre 1288, 3 dicembre 1296, 19 febbraio 1297, 4 aprile 1297, 20 aprile 1300, 11 gennaio 1301.

13 Come curiosità storica la cosiddetta "pieve di Egna" aveva sede ad Ora.

- da un'altra parte (a mezzodì) la montagna degli uomini di Redagno,
  - da un'altra (a sera) il monte degli uomini di Aldino detto *Albole*<sup>14</sup>,
  - da un'altra ancora (a settentrione) la montagna di Nova Tedesca<sup>15</sup>,
- fatti salvi più esatti confini.

I due procuratori spontaneamente si accordarono per affidarsi ad un compromesso proposto dal signor Enrico fu Aicio di Senan<sup>16</sup>, presente, scegliendolo come arbitro e amichevole compositore e comune amico.

Infatti Biagio, per sé e come sindaco e procuratore degli uomini e della comunità di Trodena, chiedeva che Jechele, per sé e come sindaco e procuratore degli uomini e della comunità di Ora, lasciasse che i *vicini* di Trodena potessero pascolare sul monte detto *Ortesé* con le proprie pecore senza molestia e che potessero usufruire di quel monte, come sempre fatto da loro e dai loro antenati dall'antichità fino ad oggi e come spetta loro di diritto, dato che ne sono sempre stati in pacifico possesso, pascolando con le loro pecore senza contraddizione da parte di alcuno.

Al contrario Jechele, per sé e come sindaco e procuratore degli uomini e della comunità di Ora, rispondeva che non voleva lasciare che Biagio, per sé e come sindaco e procuratore degli uomini e della comunità di Trodena, e i suoi *vicini* pascolassero con le loro pecore sul monte *Ortesé*, dato che tale monte si trova nel territorio della pieve di Egna<sup>17</sup> e che lui e gli uomini di Ora ed i loro antenati hanno sempre pacificamente posseduto quel monte senza contraddizione da parte di alcuno. (...) <sup>18</sup>

Io Oprando del fu signor Nicolò di Madruzzo, notaio per autorità imperiale, sono stato presente a quanto sopra esposto ed ho scritto.

### Trascrizione

[S. N.] Anno Domini millesimo CCCXXV, indicione octava, die XXVIII mensis iullii, in burgo Enne, in domo habitacionis domini Guilelmi quondam domini Dominici de dicto burgo.

Presentibus:

- religioso viro domino fratre Conrado, vicario generali domini Henrici, Dei gracia episcopus tridentinus;
- nobili et potente milite domino Gotzalco, vicario;
- domino Bertoldo quondam domini Iuliani de Cavalesio
- et Guilelmo predicto, testibus, et aliis etc.

Ibique Jechele quondam domini Basaguere de villa Aure, per se et ut syndicus et procurator hominum et universitatis dicte ville Aure ex una parte; et Blasio quondam Otonis, qui *Zozebelus* dicebatur, per se et ut syndicus et procurator hominum et universitatis ville Trodene, valis Flemis, ex parte altera; de lite et questione ac controversia que vertebantur ac cotidie orriri poterant inter homines et universitates dictarum villarum Aure et Trodene et ipsos syndicos et procuratores, occasione et causa montis qui dicitur Ortesé, positi in monte qui dicitur Aldenus plebis Enne, cui coheret mons qui dicitur Lavazé ab una parte; et ab alia parte mons qui dicitur Albole; et ab alia

14 Il toponimo mi è sconosciuto e perciò ignota la precisa collocazione sul versante occidentale del Lavazé, forse nei paraggi del Corno Nero e del Corno Bianco.

15 Credo sia di rilevanza storica il toponimo così documentato in quest'epoca per Nova Ponente Deutschnofen.

16 Il padre all'epoca del conte del Tirolo Mainardo II fu capitano di Fiemme nel 1285 (AP Castello di Fiemme. Cavalese, 28 maggio 1285, dove è detto *Hancio*) e poi anche gastaldione tirolese della Giurisdizione di Fiemme.

17 Questa motivazione non sarebbe di per sé sufficiente, poiché nemmeno allora era vietato essere proprietari di qualcosa situato in una giurisdizione diversa da quella di residenza. Tuttavia nel *privilegio* del vescovo Enrico sopra ricordato si afferma, falsamente, che *tutte* le montagne elencate erano nella Pieve di Fiemme, mentre il monte *Ortesé*, benché esclusivo di Trodena e non facente parte del *rotolo* comunitario, non lo era.

18 Da qui in poi continua fino al termine il consueto e lungo formulario per l'incarico all'arbitro.

parte mons hominum Redene; et ab alia parte mons hominum de Aldeno; et ab alia parte mons Nove Tedesche; et forte alie sunt coherentie; liberaliter atque sponte compromisserunt se vicissim in nobilem et potentem virum, dominum Henricum quondam domini Aicii de Senano, presentem, tamquam arbitrum compromissarium et arbitratorem et amicabilem compositorem et comunem amicum.

Petebat namque dictus Blasius, per se et ut syndicus et procurator dictorum hominum et universitatis dicte ville Trodene, a dicto Jechele, per se et ut sindaco et procuratore dictorum hominum et universitatis dicte ville Aure, quod ipse Jechele, per se et nomine suprascripto, suprascriptum Blasium, per se et nomine suprascripto, et vicinos suos dimitteret paciffice et quiete sine molestacione aliqua dictum montem, qui dicitur Ortessé, cum bestiis suis pascolare et eo monte uti pro ipsi et predecessores sui actenus et antiquo tempore sunt consueti et tamquam mos quod sibi de iure spectat et de quo steterunt in tenutam et possessionem paciffice et quiete sine contradicione alicuius cum bestiis suis pasculando et eo utendo.

Exadverso dicebat et respondebat dictus Jechele, per se et ut syndicus et procurator hominum et universitatis ville Aure, quod nolebat quod dictus Blasius, per se et ut syndicus dictorum hominum de Trodena nec eius vicini pascularent cum bestiis dictum montem Ortessé, nec eo uterentur, cum dictus mons sit positus infra limites plebis Enne et ipse et homines dicte ville Aure et sui predecessores paciffice et quiete sine contradicione alicuius steterunt in tenutam et possessionem dicti montis eo utendo (...).

Ego Oprandus quondam domini Nicolai de Madrucio, imperiali auctoritate notarius, predictis interfui et scripsi.